

NOTA TRIMESTRALE NAZIONALE SULL' ANDAMENTO CLIMATICO E LE IMPLICAZIONI IN AGRICOLTURA

Ottobre-Dicembre 2012





POLITICHE PER L'AMBIENTE E L'AGRICOLTURA





Ambito di ricerca Politiche per l'ambiente e l'agricoltura

Progetto Attività di supporto e assistenza tecnica alla programmazione dei fondi previsti per le calamità naturali

Responsabile di progetto Antonella Pontrandolfi (pontrandolfi@inea.it)

Nota trimestrale nazionale sull'andamento climatico e le implicazioni in agricoltura.

Ottobre-Dicembre 2012

Il documento è disponibile sul sito www.inea.it

La nota è a cura del responsabile di progetto.

Stesura: Teresa Lettieri paragrafi 1.1, 1.1.1, 1.2, 1.3, 2; Roberto Nuti paragrafo 3

Rilevamento dati e informazioni e supporto alla stesura del paragrafo 1.4:

Domenico Casella, Anna Maria Lapesa, Teresa Lettieri, Dario Macaluso, Manuela Paladino, Stefano Palumbo, Gianluca Serra, Rossana Spatuzzi

Revisione paragrafo 1.4: Teresa Lettieri



L'attività di monitoraggio non sarebbe stata possibile senza la collaborazione delle seguenti Istituzioni:

MIPAAF, Direzione generale per la Qualità dei Prodotti Agroalimentari - Fondo di solidarietà nazionale; Dipartimento della Protezione Civile, Centro Funzionale Centrale; Regione Valle d'Aosta; Regione Piemonte; Regione Liguria; Regione Veneto; Regione Lombardia; Regione Friuli Venezia Giulia; Provincia Autonoma di Trento; Provincia Autonoma di Bolzano; Regione Emilia-Romagna; Regione Toscana; Regione Lazio; Regione Umbria; Regione Molise; Regione Campania; Regione Basilicata; Regione Puglia; Regione Siciliana; Regione Autonoma Sardegna; Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente - Servizio idro-meteo della Regione Emilia-Romagna; Centro Agrometeorologico Regionale della Campania- Se.S.I.R.C.A.; Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Lombardia; Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Piemonte; Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia; Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Veneto; Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione nel settore agricolo- forestale della Toscana; Agenzia servizi settore agroalimentare delle Marche; Autorità di bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico; Autorità di bacino fiume Arno; Autorità di bacino fiume Po; Agenzia interregionale per il fiume Po; Autorità di bacino fiume Tevere; Centro di agrometeorologia applicata regionale della Regione Liguria; Consorzio di bonifica di II grado per il Cer; Consorzio di bonifica Parmigiana Moglia Secchia; Consorzio di bonifica II grado generale di Ferrara; Consorzio di bonifica e irrigazione Canale Lunense; Consorzio di bonifica Naviglio Vacchelli; Consorzio di bonifica Cellina Meduna; Associazione irrigazione Est Sesia; Associazione irrigazione Ovest Sesia; Enti regolatori dei grandi laghi (Consorzi di gestione dei bacini dell'Adda, Chiese, Mincio, Oglio e Ticino); Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste della Regione Lombardia; Ente regionale di sviluppo agricolo della Regione Friuli Venezia Giulia; Institut agricole régional della Regione Valle d'Aosta; Istituto sperimentale agrario di San Michele all'Adige; Unione regionale bonifiche Emilia-Romagna; Unione regionale bonifiche irrigazioni e miglioramenti fondiari della Lombardia; Agenzia regionale per l'innovazione e lo sviluppo dell'agricoltura nel Molise; Molise acque; Protezione civile Centro funzionale della Regione Molise; Consorzio di bonifica Destra Sele; Consorzio di Bonifica Ufita; Consorzio di Bonifica Velia; Agenzia lucana di sviluppo e di innovazione in agricoltura; Autorità di bacino interregionale della Basilicata; Consorzio di bonifica Vulture Alto Bradano; Consorzio di bonifica Alta Val d'Agri; Consorzio di bonifica Bradano-Metaponto; Consorzio di bonifica della Capitanata; Associazione siciliana dei Consorzi ed Enti di bonifica e di miglioramento fondiario; Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Sardegna; Ente Acque della Sardegna; Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Sardegna; LAORE Sardegna.



Indice

Introduzione	Pag. 4
1.1 Incidenza dell'andamento meteorologico sui comparti agricoli	6
1.2 Nord Italia	11
1.3 Centro Italia	13
1.4 Sud Italia e Isole	15
2. Quadro meteorologico e climatico di riferimento	19
3. Danni per eventi calamitosi in agricoltura - Fondo di solidarietà nazionale	23



Introduzione

L'attività di monitoraggio sull'andamento climatico e i riflessi sull'e attività agricole si è avviata nel 2000-2001, in relazione alle esigenze di supporto informativo del MiPAAF e delle Regioni sulle aree soggette a crisi idriche ed eventi siccitosi del Sud e isole, e un'ulteriore richiesta è giunta sulle regioni del Centro Nord con la siccità del 2003 nei bacini settentrionali (note informative mensili e trimestrali sul monitoraggio della stagione irrigua).

I contenuti e i risultati dell'attività hanno suscitato anche l'interesse dell'ufficio del MiPAAF che gestisce il Fondo di solidarietà nazionale, che ha chiesto un supporto sui danni richiesti e da riconoscere alle Regioni attraverso attività di analisi ed elaborazioni sull'andamento agrometeorologico e le implicazioni per il settore agricolo. Nel 2009 è stato quindi finanziato il progetto INEA "Attività di supporto e assistenza tecnica alla programmazione dei fondi previsti per le calamità naturali", tra le cui attività principali è inclusa l'analisi dell'andamento climatico rispetto ad eventuali disagi o danni in agricoltura a seguito di eventi estremi.

Rispetto alle finalità iniziali, legate alla siccità nel corso delle stagioni irrigue, l'attività si è ampliata nel corso degli anni, poiché le problematiche emerse a carico dell'agricoltura non riguardano solo le carenze idriche nella stagione estiva, ma comprendono nelle diverse aree del Paese una più complessa alternanza di anomalie climatiche ed eventi, quali fenomeni precipitativi intensi, grandinate, gelate tardive, esondazioni, alluvioni, siccità, che nell'insieme generano nel corso dell'anno disagi o modifiche nelle condizioni fitosanitarie, nelle fasi fenologiche, nelle rese qualitative e quantitative, nonché danni e disagi alle strutture e in generale alla gestione aziendale delle pratiche.

Per tali motivazioni, l'INEA ha riorganizzato a partire del 2011 la nota informativa nazionale, rendendola più funzionale e corrispondente all'analisi che riporta, ai dati esaminati (dati meteorologici e climatici) e alle problematiche descritte. La nota quindi ora riporta l'"andamento climatico e le implicazioni in agricoltura". Inoltre, per rispondere alle esigenze informative che la nota intende soddisfare, i risultati dell'attività di monitoraggio e analisi svolta nel progetto sono riportati in un formato più divulgativo, con una nuova versione della nota nazionale più snella e direttamente finalizzata alla descrizione degli eventi e dei danni sul territorio nazionale.

Per quanto riguarda i dati meteorologici (temperature e precipitazioni), è operata una sintesi funzionale dei dati CRA-CMA, introducendo le medie climatiche 1971-2000 e utilizzando gli scarti dalle medie per evidenziare le anomalie intercorse. In collaborazione con l'ufficio del MiPAAF che gestisce i fondi per le calamità naturali, si è inteso completare il quadro dell'andamento e degli eventi che stanno caratterizzando l'anno attraverso una breve



disamina degli atti di riconoscimento dei danni su cui le Regioni hanno fatto richiesta nei mesi precedenti.

Il lavoro descritto ha risvolti di analisi nel breve periodo sulle problematiche della singola stagione, ma ha una sua importanza anche nelle analisi di medio e lungo periodo. L'attività risulta centrale e in prospettiva di grande interesse, in quanto, analizzando tutti i dati raccolti negli anni, sarà possibile contribuire alle analisi sugli effetti dei cambiamenti climatici sulle pratiche agricole e sull'andamento del settore, e sarà possibile trarre spunti di riflessione sulle politiche di adattamento del settore agricolo.



1. Settore agricolo e problematiche emerse

1.1 Incidenza dell'andamento meteorologico sui comparti agricoli

La stagione autunnale si è avviata con una certa differenziazione tra le varie aree del Paese. Al Centro Nord la comparsa delle prime piogge è stata significativa (Liguria, Alto Tirreno e Sardegna), mentre nel Sud e isole, in particolare in Sicilia e in Calabria, si è avuta sostanzialmente un'assenza di eventi precipitativi. Le temperature sono state tendenzialmente più elevate della media climatica, in particolare nel mese di novembre, che i dati ISAC-CNR definiscono come il quarto più mite degli ultimi due secoli, anche se particolarmente piovoso.

All'incremento di piovosità registrato in autunno, che ha recuperato parzialmente il deficit idrico dei mesi precedenti, si sono associati in alcune aree episodi di natura alluvionale (Toscana, Umbria). Intorno alla prima metà di ottobre¹ le piogge intense ed estese a causa dell'eccessiva aridità dei terreni si sono rese responsabili di allagamenti e di fenomeni di instabilità di versante. In Toscana, Lazio e Campania² gli smottamenti e le frane hanno danneggiato frutteti e vigneti tardivi, mentre in Friuli le raffiche di vento hanno scoperchiato diverse stalle e depositi attrezzi. Numerosi sono risultati i fiumi in piena³, come l'Enza e il Secchia in Emilia-Romagna (il Po è salito di circa 1,5 metri in un solo giorno), il fiume Bacchiglione in Veneto, il Tagliamento, l'Isonzo e Vipacco in Friuli. A metà novembre, una nuova ondata di maltempo ha interessato soprattutto la Liguria e la Toscana. Nella provincia di La Spezia⁴ si sono verificate diverse inondazioni e movimenti franosi, in particolare nella riviera di Ponente tra Andora e Laigueglia (SV). Numerose criticità tra cui interruzione di servizi essenziali e crolli di strutture sono state segnalate a danno della popolazione e delle attività in Toscana nella provincia di Massa Carrara. In Veneto, numerosi fiumi hanno superato il livello di guardia riacuendo le emergenze sollevate dall'alluvione del 2010, come nell'Alto Padovano, dove orti, case e stalle sono stati investiti dall'esondazione dei corsi d'acqua Vandura, Muson e Tergola. Altre esondazioni di fiumi e conseguenti allagamenti hanno interessato il fiume Paglia in Umbria in provincia di Orvieto e il Nestore vicino Perugia.

I danni⁵ più significativi sono stati rilevati a carico di ortaggi, frutteti e vigneti; la raccolta delle olive è stata bloccata, le strade campestri danneggiate, le semine dei cereali sono risultate difficili o impossibili per l'impraticabilità dei campi, le attrezzature distrutte o pesantemente danneggiate.

¹ Agrapress 15/10/2012

² Agrapress 29/10/2012

³ Agrapress 05/11/2012

⁴ La Stampa 12/11/2012

⁵ Terra e Vita 17/11/2012



Attività di supporto e assistenza tecnica alla programmazione dei fondi previsti per le calamità naturali

Un nuovo episodio alluvionale⁶ a fine novembre si è abbattuto sempre su Toscana, Veneto e Liguria, interessando però anche altre regioni, quali la Puglia, il Piemonte e l'Emilia-Romagna. In particolare, nel Bolognese sono esondati i corsi d'acqua Samoggia e Santerno e il Reno ha necessitato di un continuo monitoraggio.

L'ondata di freddo e gelo⁷ agli inizi di dicembre si è caratterizzata con grandinate diffuse (si segnalano in particolare nel Viterbese danni alle coltivazioni di broccoli e finocchi e sulle olive non ancora raccolte della pregiata zona di Canino) e fenomeni franosi diffusi. Lo sbalzo termico, calcolato intorno ai 10°C, ha messo in difficoltà le coltivazioni di ortaggi come cavoli, verze, cicorie, radicchio e broccoli, incrementando anche il consumo di gasolio⁸ necessario nei vivai.

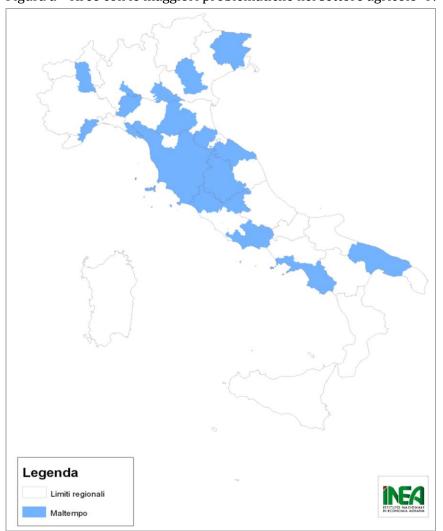


Figura a – Aree con le maggiori problematiche nel settore agricolo -IV trimestre 2012

Fonte: elaborazioni INEA 2012

⁶ Il sole 24 ore 29/11/2012

⁷ Agrapress 05/12/2012

⁸ Agrapress 12/12/2012



Attività di supporto e assistenza tecnica alla programmazione dei fondi previsti per le calamità naturali

Scheda 1 - Maggiori problematiche nel settore agricolo IV trimestre 2012

Piemonte

- Maltempo: grandinate diffuse e gelate nelle province di Vercelli e Biella
- Fitosanitario: batteriosi del kiwi

Lombardia

• Maltempo: nubifragi nelle province di Mantova e Lodi

Emilia-Romagna

Maltempo: nubifragi nelle provincie di Bologna, Piacenza, Modena e Cesena

Veneto

• Maltempo: nubifragi nelle province di Vicenza e Padova

Friuli-Venezia Giulia

• Maltempo: nubifragi nelle province di Pordenone ed Udine

Liguria

Maltempo: nubifragi nelle province di La Spezia e Savona

Toscana

• Maltempo: nubifragi nelle province di Massa Carrara, Pisa, Siena, Arezzo, Lucca, Firenze, Livorno, Grosseto e sull'Isola del Giglio

Marche

• Maltempo: nubifragi nelle province di Pesaro ed Ancona

Umbria

• Maltempo: nubifragio nella provincia di Perugia e nell'Orvietano

Lazio

• Maltempo: nubifragi nelle province di Viterbo, Latina, Rieti e Frosinone

Campania

- Maltempo: nubifragi nelle provincie di Salerno e Napoli
- Fitosanitario: cimici nocciolaie su nocciolo, mosca dell'olivo, tignola della Patata, tignola del pomodoro, verme delle noci

Puglia

• Maltempo: nubifragi nelle province di Taranto, Brindisi e a sud-est della provincia di Bari

Sicilia

• Fitosanitario: mosca dell'olivo, mosca della frutta, Phytophthora sugli agrumi

Sardegna

• Fitosanitario: mosca Mediterranea, antracnosi e marciumi su agrumi, cocciniglia bianca su pomacee e drupacee, occhio di pavone e mosca sull'olivo

Fonte: elaborazioni INEA, 2012

Passando ai **risultati produttivi** del 2012 e le prime previsioni sulle scelte produttive della stagione autunno-invernale, per il settore **vitivinicolo**⁹ la stagione è stata particolarmente difficile a causa delle temperature elevate e dell'assenza delle precipitazioni tra i mesi di luglio e agosto. In ogni caso, si è registrato il sorpasso produttivo sulla Francia, il cui raccolto è crollato del 19% con punte del -26% per lo champagne, facendo attestare l'Italia come primo produttore mondiale nonostante la flessione dell'8%¹⁰ rispetto alla campagna precedente. L'OIV¹¹

Andamento climatico e implicazioni in agricoltura – IV trimestre 2012

⁹ Agricultura.it 04/12/2012

¹⁰ Agronotizie 25/10/2012



(Organizzazione internazionale del vino) ha motivato la crisi della "cantina-Europa" con la contrazione della superficie europea investita a vigneto, fattore a cui si sono aggiunte le condizioni climatiche del 2012. Nonostante i consumi in calo¹² e l'aumento dei prezzi legato al taglio della vendemmia 2012 per effetto della siccità, è stata confermata la leadership dell'Italia come paese esportatore.

I dati relativi alla produzione di **pomodoro**¹³ a campagna conclusa hanno invece smentito le ipotesi di un drastico dimezzamento che la siccità estiva aveva fatto temere. Il distretto del pomodoro da industria Nord Italia (Organizzazione professionale che opera tra Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte, Veneto e provincia di Bolzano) ha rilevato un calo del 10% ritenuto "fisiologico" alla luce del caldo torrido di luglio ed agosto. In effetti, le pratiche irrigue adottate nelle aree interessate sono riuscite a garantire rese elevate (730 q/ha in media, contro i 670 g/ha dello scorso anno). Anche al Centro-Sud il calo stimato è del 10-15%, con la particolare eccezione negativa del Foggiano, dove le perdite hanno sfiorato il 30-35%.

Il consuntivo nazionale del comparto **mele**¹⁴ per la stagione 2011-2012 (dati di Assomela) mostra rispetto all'anno precedente un calo di prodotto fresco intorno al 12%, con la varietà Red Delicious in maggiore difficoltà (-23%) per le condizioni atmosferiche, seguita dalla Smith e Fuji (-18%) e Gala (-11%). Anche la produzione europea ha indicato una diminuzione di disponibilità pari a circa l'8%, andamento di cui sui mercati potrebbe beneficiare la produzione italiana.

L'andamento meteo durante il periodo di fioritura ha inciso sulle produzioni di nocciole, che in Italia¹⁵ ha subito una contrazione del 30% circa, ma con una buona qualità del prodotto. Più drastica, invece, la contrazione segnalata per le **castagne**¹⁶, con valori di decremento medio di circa l'80%. L'annata si è presentata difficile a causa della siccità e degli attacchi di cinipide, che compromette non solo la produzione ma lo stesso stato vegetativo delle piante.

Le indicazioni sulla produzione di **olio di oliva** della campagna 2012/2013¹⁷ hanno confermato una flessione del 12% rispetto ai dati della campagna precedente. Diverse sono le variabili che hanno condizionato tali risultati: inverno freddo e gelido che in molte zone ha rallentato lo sviluppo vegetativo a partire dalla fioritura; precipitazioni nevose del mese di febbraio, che hanno comportato delle potature drastiche a danno delle prime fasi fenologiche; ulteriore rapido abbassamento delle temperature a fine maggio con conseguenze sulla allegagione soprattutto nelle zone più alte ed interne. L'assenza di precipitazioni, poi, associato alle temperature elevate ha condizionato la fruttificazione, in parte soccorsa, laddove possibile,

¹¹ La Stampa 01/11/2012

¹² Il Sole 24ore 04/11/2012

¹³ Il Sole 24ore 06/10/2012

¹⁴ Agronotizie 20/12/2012

¹⁵ L'informatore Agrario 04/10/2012

¹⁶ Agronotizie 11/10/2012

¹⁷ Ismea 21/12/2012



da irrigazioni d'emergenza. Tale andamento meteorologico ha comunque ostacolato l'instaurarsi di attacchi parassitari, favorendo anche la qualità del prodotto, in larga parte ottima. In Puglia (zona settentrionale) e in Calabria (Piana di Gioia Tauro e provincia di Cosenza) si sono segnalati i maggiori decrementi produttivi, ritenuti però fisiologici. La cascola da siccità ha rappresentato un problema di una certa entità in Campania, in Basilicata e Molise, mentre la Sicilia è riuscita ad arginare il fenomeno con irrigazioni di soccorso che hanno prodotto risultati contenuti ma positivi in quasi tutte le province. Negativo è stato l'andamento produttivo dell'Umbria (-35%) e della Toscana, mentre al Nord i risultati nella maggior parte delle regioni si sono attestati su valori positivi (Liguria +20%, Lombardia +20%, Trentino Alto Adige +13%).

Per la campagna 2013 dei **cereali invernali**¹⁸ le stime prodotte da Assosementi prevedono un aumento delle semine di cereali a paglia del 10-20%, sostenuto dall'introduzione di tali colture su quei terreni marginali non più coltivati. Per il grano tenero, sia il Nord Italia tipicamente vocato sia il Centro Sud hanno registrato un aumento e confermato, invece, le superfici per il grano duro e l'orzo. Il 2013 potrebbe vedere un calo significativo delle superfici a mais, danneggiato in termini di rese dalla siccità estiva. In effetti, malgrado l'aumento registrato quest'anno delle superfici coltivate a mais¹⁹ in Europa (9% UE27), il forte calo in molte aree della produzione di seme per la grave siccità ha diminuito il livello minimo di scorte di sementi di mais per le future semine.

¹⁸ Terra e Vita n. 44

¹⁹ Agrapress 08/11/2012



Attività di supporto e assistenza tecnica alla programmazione dei fondi previsti per le calamità naturali

1.2 Nord Italia

La stagione autunnale in **Valle d'Aosta** ha goduto nelle prime fasi del favore di temperature ancora miti che hanno consentito il pascolo autunnale sebbene gli alpeggi in alcune aree siano stati abbandonati anzitempo in conseguenza della scarsità delle precipitazioni estive. Tale condizione meteorologica si è protratta fino ad autunno inoltrato tanto da posticipare l'ingresso nella fase di riposo invernale delle cotiche erbose ancora utili al pascolo. Solo a fine ottobre le temperature sono scese per la prima volta al di sotto dello 0°C nel fondovalle ed è comparsa la neve. Complessivamente il periodo è risultato mite con precipitazioni saltuarie e di scarsa intensità. Il secondo episodio nevoso che, nei pascoli esposti a Sud è durato molto poco in termini di permanenza del manto nivale, si è verificato in dicembre. L'assenza generale della neve e quindi di ghiaccio ha agevolato la prosecuzione delle operazioni di concimazione organica autunnale su alcuni prati e spesso anche il pascolo degli animali da rimonta. Per le altre produzioni significative del territorio quali i frutteti e i vigneti non sono state individuate particolari anomalie nel decorso colturale.

In **Piemonte** all'inizio dell'autunno si è manifestata una prima ondata di maltempo con grandinate a macchia di leopardo, tuttavia il problema della siccità è rimasto centrale per le criticità avvertire dalle produzioni. Il deficit idrico ha caratterizzato in modo particolare l'area tra la Dora Baltea e il Ticino, cuore della risicoltura italiana. In relazione ai risultati della vendemmia, oltre alla siccità ha pesato anche la frequenza di diversi fenomeni grandigeni del periodo estivo: in alcune aree del Casalese, del Monferrato e soprattutto nel Nord Astigiano i raccolti si sono ridotti (-15%), ma con una qualità testata su livelli eccellenti. Con riferimento al mais, le produzioni sono state molto variabili, con produzioni risultate sotto la media a causa delle grandinate, della siccità del periodo estivo e/o degli attacchi di elateridi e nottue e fallanze da marciumi. A livello di rese, nelle zone irrigue la produzione di granella ha raggiunto i 170-180 q/ha e la qualità si è posizionata su livelli accettabili. Per il tartufo, altro tipico prodotto del piemontese, l'offerta è risultata scarsa a causa della siccità estiva ed i prezzi sono saliti significativamente, così come per le castagne per le quali le flessioni di prodotto hanno sfiorato il 70% a causa anche delle infestazioni di cinipide.

Per quanto riguarda la **Lombardia**, il comparto delle castagne, così come in altre realtà italiane, ha subito perdite significative prossime in alcuni casi al 70%. Gli esiti della campagna olivicola, grazie alle piogge di fine estate, sono risultati migliori delle prime previsioni negative: il calo si è attestato su valori del 20% con punte del 30%. Per la campagna 2013 è atteso un aumento delle coltivazioni dei cereali autunno-vernini quali frumento tenero e duro, orzo e mais. Le prime stime hanno indicato valori in crescita delle superfici del 10% per il grano tenero, duro e orzo, mentre stabili dovrebbe rimanere le estensioni a mais. A spingere i numeri verso l'alto sono stati soprattutto i prezzi orientati verso livelli abbastanza significativi, anche se controbilanciati dall'andamento in rialzo dei costi di produzione



Attività di supporto e assistenza tecnica alla programmazione dei fondi previsti per le calamità naturali

(gasolio in particolare, ma anche fitofarmaci). Il mese di novembre anche per il territorio lombardo è trascorso con diverse difficoltà per l'ondata di maltempo che ha imposto la chiusura di ponti, lo scarico delle acque verso il Po a causa delle piene dei fiumi appenninici. Nel Mantovano si è verificata la situazione più critica sul fiume Secchia, che è esondato danneggiando le opere provvisorie in Appennino a fronte delle quali non è stato possibile intervenire con gli impianti idrovori di Mondine di Moglia e Bondanello (danneggiati dal terremoto di fine maggio). Anche il fiume Chiese è esondato, mentre i fiumi Mincio e Oglio sono stati in fase di costante preallerta. A fine novembre, l'ondata di intense precipitazioni ha creato preoccupazioni in particolare nella Bassa Lodigiana sul fiume Adda.

L'autunno in Veneto ha segnato il termine di numerosi lavori di miglioramento dei sistemi irrigui e di scarico delle acque piovane avviati in precedenza nelle aree particolarmente fragili dal punto di vista idrogeologico. In provincia di Rovigo, ad esempio, le opere hanno migliorato la distribuzione del carico idraulico nei momenti di pioggia più intensa utilizzando altri canali di bonifica oltre a quelli già usati (ad esempio a Castelmassa il canale Gravellone). Altri interventi sono stati messi in programma nel medio periodo per fronteggiare le crisi idriche²⁰. Il maltempo ha colpito intorno alla metà di novembre le stesse aree già interessate dall'alluvione del 2010. Nell'Alto Padovano, in particolare, case, orti e stalle sono stati allagati per l'esondazione dei corsi d'acqua Tergola, Muson e Vandura. Le forti piogge hanno messo in difficoltà la rete principale e secondaria dei corsi d'acqua gestiti dal Consorzio di bonifica Acque Risorgive. Nel Vicentino, nel Veronese e nel Trevigiano frane e pioggia hanno provocato dissesti stradali con crepe profonde e onde di fango. Con riferimento ai bilanci produttivi, il mais ha confermato l'andamento negativo delle produzioni stimato ad inizio campagna, insieme a soia e barbabietola da zucchero. Il Padovano ha risentito più degli altri areali della siccità estiva. L'irrigazione ha rappresentato l'elemento di differenza per tutte le colture tra le varie zone di produzione (perdite fino al 100% nelle aree non irrigate).

In **Friuli Venezia Giulia** la perdita del raccolto a causa della siccità perdurante si è attestata mediamente intorno al 10-20% con picchi negativi nelle zone poco o affatto servite dagli impianti irrigui. A Fossalon, frazione di Grado, la flessione della produzione cerealicola è stata del 56-60% mentre nelle zone collinari, nel Collio da Dolegna a Cormòns, la produzione di uva è calata del 30% rispetto allo scorso anno, a favore, tuttavia, di qualità eccellente. Proprio in quest'area, il Consorzio di bonifica Pianura Isontina in collaborazione con il

Andamento climatico e implicazioni in agricoltura – IV trimestre 2012

principale Mordini nel comune di Sarcedo

12

²⁰ Il Consorzio Bacchiglione per l'area di campagna compresa fra Cervarese e Saccolongo, nel Padovano, ha programmato un sistema di connessioni con il canale LEB. Nel Veronese, a Monteforte, il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta propone una rete di nuovi pozzi con impianti di irrigazione a goccia, considerata l'alta densità viticola che reclama l'irrigazione come pratica ormai indispensabile alla coltura. Programmazione analoga in provincia di Vicenza dove la medesima struttura consortile ha realizzato un vero e proprio "campo pozzi" alimentati durante il periodo non irriguo per infiltrazione dalla roggia Verlata proveniente dal canale



comune di Dolegna si è fatto promotore di un progetto, presentato lo scorso dicembre, riguardante la realizzazione di una nuova rete di irrigazione a goccia che serva tutta la collina. Il contenimento degli sprechi, infatti, in un'area come quella del Collio, sede di una vitivinicoltura di eccellenza, potrebbe contenere i disagi legati ai periodi di asciutta come quelli degli scorsi mesi estivi. Il mese di novembre, alla stregua di altre aree della penisola, si è manifestato con piogge molto intense, che in provincia di Pordenone hanno innescato una serie di allagamenti nella zona pedemontana e l'allerta per l'innalzamento del livello idrometrico del Tagliamento. A scopo precauzionale, sono stati chiusi i guadi di Murlis e Rauscedo sul fiume Meduna e di Cerneglons sul Malina. Episodi di uguale natura si sono verificati nei giorni a seguire interessando la provincia di Udine con vari smottamenti.

In **Emilia-Romagna** dopo un prolungamento del periodo estivo, il maltempo d'inizio novembre ha provocato l'ingrossamento di diversi fiumi nel Modenese (Secchia e Panaro) posti sotto stretta sorveglianza. Nei pressi della città di Piacenza, l'attivazione delle idrovore si è resa necessaria per la piena del fiume Nure. In salita anche i livelli idrometrici dell'Enza nel Parmense.

In **Liguria** le ondate di maltempo hanno creato problemi e danni in tutta la Val di Magra nello Spezzino, attraversata da numerosi fenomeni franosi, con anche l'esondazione del torrente Parmignola.

1.3 Centro Italia

La **Toscana** sin dall'inizio della stagione autunnale ha dovuto fronteggiare frequenti ed intensi episodi alluvionali. La prima area a essere coinvolta è stata il Pisano nelle valli dei torrenti Carfaro e Chiecina. Il terreno arido non ha consentito l'assorbimento dell'acqua per cui gli allagamenti sono risultati diffusi. La perturbazione si è estesa anche in Versilia, nei comuni di Viareggio e Massarosa, e nella provincia di Lucca. A fine ottobre, il brusco calo delle temperature associato a un forte vento ha creato problemi nel Livornese, con allagamenti sul litorale, esondazioni di canali, alberi abbattuti e crollo di strutture. L'ondata di piena del fiume Serchio ha causato preoccupazioni e disagi tutta l'area valliva e la Garfagnana. La provincia di Massa Carrara è stata anch'essa colpita dall'esondazione dei torrenti Ricortola a Massa e Parmignola a Carrara, dove i materiali trasportati dalla pioggia. Gli smottamenti e le frane si sono estesi anche alle zone collinari, in particolare la zona del Candia dove si produce il Doc dei Colli Apuani ha registrato i problemi più seri (cantine allagate, vendemmie saltate, damigiane e botti fuori uso e macchinari per l'imbottigliamento inutilizzabili). Il livello del lago di Massacciucoli è salito in poche ore costringendo all'accensione dell'impianto idrovoro della Bufalina per favorire il deflusso delle acque del bacino. Nella zona costiera sono state danneggiate le aziende orticole per l'esondazione dei fossi, diverse serre e stalle sono state



invase dall'acqua e rese inaccessibili. In Valdichiana nel comune di Cortona i maggiori danni li ha subiti la tabacchicoltura, sebbene la raccolta fosse in fase di chiusura. Oltre ai danni immediati, peseranno nei mesi successivi sul comparto agricolo gli effetti di costipazione dei terreni per gli allagamenti, l'impraticabilità dei campi. Nel Fiorentino, oltre all'Arno, sono stati i torrenti a richiedere una sorveglianza supplementare (Bisenzio, Cesto, Mugnone). Per quanto riguarda i risultati produttivi conseguiti, è da segnalare il forte calo avvertito sulle castagne a causa della siccità estiva e del cinipide (fino al -90% in Toscana), in particolare in Lunigiana (zona DOP). Le conseguenze della siccità estiva hanno interessato circa un milione di alberi di abete nel Casentino (polo di produzione). La raccolta delle olive si è mostrata contenuta ma di altissima qualità per l'olio d'oliva.

Nelle **Marche** la vendemmia ha attestato cali produttivi compresi tra il 10 e il 15%, minori rispetto a quanto preventivato grazie alle piogge settembrine che hanno attenuato la siccità (la qualità è risultata ottimale). In alcuni areali, come in provincia di Macerata, si è potuto beneficiare della tardività dei vitigni tipici quali Verdicchio, Ribona Colli Maceratesi, Vernaccia di Serrapetrona e Sangiovese che hanno utilizzato in maniera proficua le piogge di fine estate. Si è invece registrato anche nelle Marche una riduzione della produzione di castagne, calcolata oltre il 30%. L'ondata di maltempo che ha coinvolto la provincia di Ancona intorno alla metà di novembre ha prodotto danni alle infrastrutture e determinato l'isolamento delle aziende agricole presenti nell'area. Il cedimento del ponte sul fiume Cesano, ad esempio, a confine tra l'Anconetano e il Pesarese ha complicato le attività agricole, escluse dall'interruzione tra i versanti.

In **Abruzzo** il decorso autunnale non ha rilevato particolari problematiche a carico del settore agricolo. La vendemmia ha prodotto risultati eccellenti dal punto di vista qualitativo sebbene il calo della produzione sia oscillato tra il 10% e il 20%. A beneficiare del periodo caldo e siccitoso è stato, in particolare, lo stato fitosanitario, con la scomparsa della peronospora e il contenimento delle problematiche legate all'oidio e alla tignoletta. Situazione analogamente positiva si è avuta nel comparto olivicolo, sostenuto da una raccolta regolare durante i mesi di ottobre e parte di novembre per l'assenza di piogge significative.

In **Umbria** l'autunno è stato caratterizzato dalle piogge alluvionali, in particolare quelle verificatesi a metà novembre. I territori particolarmente interessati sono stati la provincia di Orvieto e le valli dei fiumi Chiani e Paglia. Non sono mancati gli smottamenti e gli allagamenti lungo tutta la valle del Nestore, del Tevere e in misura più marcata lungo il fiume Paglia, il torrente Chiani ed il torrente Genna. Nel Perugino sarebbero state censite circa 500 aziende danneggiate dall'acqua e dal fango per distruzione di colture, morte di animali, danni a stalle e impianti. Ad Assisi, nella frazione di Mora, si è verificato il crollo di uno degli argini del lago artificiale omonimo in seguito alle esondazioni e alle frane generate dal maltempo.



Gli effetti della siccità nel Lazio hanno continuato a manifestarsi sulle colture tipiche del periodo, in fase di raccolta. La vendemmia, ad esempio, ha indicato sin dalle prime fasi un calo dei quantitativi delle uve (20%) anche rispetto alle stime iniziali, a dispetto di una qualità eccellente, sia perché il caldo e il sole hanno contenuto gli attacchi parassitari, sia perché la maturazione è avvenuta regolarmente ma con anticipo della raccolta. Gli eventi alluvionali degli scorsi anni hanno sollecitato interventi preventivi sul territorio: il Consorzio di bonifica Tevere e Agro Romano si è adoperato per la messa in sicurezza, in corrispondenza del litorale di Ostia, del canale di Palocco interessato dallo straripamento il 20 ottobre 2011. L'emergenza maltempo è arrivata ad inizio novembre, in particolare in provincia di Latina tra Itri e Fondi, i pericoli maggiori a carico degli argini del lago omonimo dove gli abbondanti rovesci hanno aumentato il livello delle acque lacustri controllate da un sistema di idrovore coordinate dal Consorzio di bonifica. L'alluvione in più punti ha causato il cumulo di detriti che ostruendo il decorso delle acque non ne hanno facilitato il rientro negli alvei naturali. Nel Viterbese, alcune aziende sono state allagate dalla piena dei fiumi Tevere, Fiora e Paglia. Nel primo bilancio dei danni sono stati censiti capannoni, macchine agricole, seminativi e orticole, stalle e animali. Il Tevere è esondato in due punti della campagna romana, a Torrita Tiberina e in località Pantano, nei pressi di Monterotondo. Nella Valle del Paglia ci sono stati problemi dovuti al danneggiamento di fieno e foraggio per gli allevamenti, nonché degli impianti di irrigazione del Consorzio di bonifica del Val di Paglia Superiore. All'altezza di Tuscania è straripato il fiume Marta a danno dei terreni limitrofi e degli impianti a erbaio. L'impossibilità di accedere alle stalle per foraggiare e mungere il bestiame o per trasportare il latte ha rappresentato uno dei primi problemi al quale si è aggiunta la perdita di quanto già seminato e il mancato accesso alle semine in programma. In provincia di Rieti, in particolare nella Bassa Sabina, numerose aziende zootecniche hanno registrato la perdita di capi di bestiame oltre ai seminativi, ai capannoni e ai quintali di fieno immagazzinato e portato via dalla acque. Un nuovo episodio alluvionale a fine novembre ha colpito il Frosinate, con allagamenti dovuti alle piene del fiume Liri in zona Valle dei Santi e del fiume Rapido nella zona di Cassino. I canali di scolo e i sistemi di regimazione delle acque sono stati provati dal carico di enormi quantità di acqua che, frequentemente, hanno invaso i territori di Anagni e Ferentino nei pressi dell'autostrada.

1.4 Sud Italia e isole

Le problematiche che il settore agricolo del **Molise** si è trovato ad affrontare durante il periodo autunnale sono state determinate dall'eccezionale andamento climatico e dalla conseguente siccità del periodo compreso tra marzo e agosto. La mancanza di piogge ha



comportato la riduzione della riserva idrica negli invasi molisani a scapito delle coltivazioni agrarie e del comparto zootecnico.

La stagione autunnale in Puglia ha dovuto attendere la fine di novembre per manifestarsi con freddo intenso e piogge brevi ma consistenti. Reduce da un periodo siccitoso che ha segnato il territorio regionale in maniera significativa, le aspettative riposte nei mutamenti meteorologici tipici della stagione autunnale, per lo meno per quanto concerne l'aspetto delle precipitazioni, sono state vanificate da un andamento globalmente contenuto dei cumulati di pioggia. Situazione che ha inciso sul bilancio delle disponibilità idriche registrate nei vari invasi dislocati in Puglia: a dicembre rispetto allo stesso periodo dello scorso anno l'acqua censita nelle dighe è risultata pari al -50% circa. Una tromba d'aria a fine novembre ha investito le province di Taranto, Brindisi e la parte a sud-est del Barese con alberi sradicati, trulli scoperchiati, muretti a secco distrutti, smottamenti e campi allagati e centinaia gli olivi secolari monumentali sradicati dal forte vento nella zona di Monopoli. Alcune previsioni di semina sulle principali colture pugliesi attestano valori simili allo scorso anno: per il grano e gli altri cereali al 95% della superficie, la barbabietola occuperebbe le stesse superfici dello scorso anno, il finocchio avrebbe esteso gli ettari di destinazione registrando difficoltà di mercato. Per quanto concerne i risultati produttivi ottenuti in autunno, la vite da vino ha subito una flessione del 10% a causa della siccità a dispetto di un'ottima qualità; per la vite da tavola, le varietà precoci hanno originato buoni risultati al contrario delle forzate penalizzate da un prezzo molto basso; per l'olivo il calo produttivo ha sfiorato il 40% per il caldo eccessivo e la penuria di acqua.

In Campania il maltempo di fine ottobre e di fine novembre ha causato numerosi disagi in alcune località della regione nel Salernitano nel Napoletano. In provincia di Salerno (Castel San Lorenzo, Buonabitacolo, Capaccio, Agropoli e Montecorvino Pugliano) si sono verificati allagamenti con danni sulle produzioni agricole e sugli allevamenti zootecnici. A fine novembre l'area di Massa Lubrense è stata interessata da violenti piogge associate a grandinate e a forte vento, gli agrumeti della zona sono stati divelti con conseguenze per le produzioni della prossima primavera-estate considerato che bisognerà attendere almeno un paio d'anni per riportare a reddito gli impianti danneggiati. In misura minore, hanno registrato danni i pergolati di arancio e mandarino destinati alle note marmellate prodotte in zona. I risultati produttivi della precedente stagione non sono stati positivi per le castagne e le nocciole, con un calo rispettivamente del 60 e del 40% circa. A causa del decorso autunnale mite si è anche avuta una recrudescenza degli attacchi di cimici nocciolaie i cui effetti si avvertiranno sulle prossime produzioni. Problemi da elevate temperature minime, inoltre, sono stati riscontrati sulle noci per la presenza di *Carpocapsa pomonella* (verme delle noci). Si sono avuti problemi anche per la presenza della *Tuta absoluta* sul pomodoro, favorita



anch'essa dall'autunno mite. Nella Piana del Sele le piogge di ottobre e novembre hanno determinato problemi di asfissia radicale alle produzioni ortive in pieno campo.

In **Basilicata** nel corso dell'autunno non si sono avute particolari criticità a carico della produzione agricola. Le preoccupazioni attualmente riguardano la futura stagione irrigua poiché il mancato ripristino degli impianti in alcune aree per mancanza di risorse economiche potrebbe ridurre significativamente la superficie irrigua. Nel Metapontino, i vantaggi offerti dall'installazione dei contatori sono emersi con maggiore evidenza, soprattutto con la stagione secca, in quanto il risparmio di acqua ha consentito una significativa riduzione dei costi.

In Sicilia il prolungamento della stagione estiva in ottobre ha favorito l'attività della mosca dell'olivo e della mosca della frutta, in particolare sulle produzioni tardive di kaki e ficodindia. Solo a partire da novembre le temperature hanno cominciato ad abbassarsi alternandosi, comunque, a frequenti rialzi che hanno determinato la permanenza delle massime al di sopra dei valori medi stagionali. Le prime precipitazioni di novembre associate alle temperature elevate hanno portato all'innalzamento del tasso di umidità con le conseguenti ripercussioni di natura fitosanitaria: sono stati segnalati danni alla produzione di uva da tavola tipica del comprensorio di Canicattì a cavallo tra le province di Agrigento e Caltanissetta. Per gli agrumi, i cui frutti sono stati danneggiati nel periodo precedente dalla mosca mediterranea o dal forte vento, sono stati evidenziati fenomeni di cascola pre-raccolta e marciumi secondari dovuti soprattutto a Phytophthora sp. Le precipitazioni autunnali in Sicilia hanno mostrato un andamento molto differente tra i settori occidentale e orientale dell'isola, determinando per le province di Catania, Siracusa e Ragusa, un aggravamento del deficit pluviometrico già segnalato a partire dallo scorso maggio. Allo stato attuale tale situazione non ha causato danni rilevanti per la produzione agricola anche se ha aggravato i costi per i maggiori apporti irrigui che si sono resi necessari, tuttavia l'eventuale perdurare della mancata ricarica delle falde e degli invasi potrebbe rendere critica la stagione irrigua 2013.

Il trimestre appena trascorso in **Sardegna** è stato piovoso su buona parte del territorio regionale, in particolare nella zona centro-occidentale dell'isola dove la distribuzione eterogenea delle precipitazioni ha originato condizioni idrologiche differenti nelle diverse località. Si è affermata, infatti, un'estesa condizione di surplus idrico, particolarmente elevato nelle aree comprese tra il Montiferru e il Logudoro, nell'alta Gallura e in Barbagia-Mandrolisai, che ha favorito il rimpinguamento dei corsi d'acqua e il miglioramento delle condizioni generali rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, particolarmente siccitoso. In particolare erbai e pascoli, danneggiati dall'andamento dei mesi precedenti, hanno beneficiato dei fenomeni piovosi e assistiti durante i momenti più critici dalla pratica irrigua. Le



abbondanti precipitazioni novembrine hanno ristabilito una buona disponibilità idrica. L'abbondanza delle piogge, tuttavia, si è resa responsabile di alcune problematiche fitosanitarie come quelle a carico degli agrumi nell'area del Linas (antracnosi e marciumi per asfissia radicale). Nella zona del Sassarese, in particolare negli areali di Sorso, Sennori e Sassari, il monitoraggio della mosca dell'olivo ha evidenziato un incremento progressivo della popolazione causato soprattutto dalle prime piogge, mentre nella zona della Gallura sono stati riscontrati i sintomi di occhio di pavone sugli oliveti a causa delle condizioni climatiche favorevoli allo sviluppo delle malattie crittogame. L'andamento siccitoso del periodo estivo ha, tuttavia, sollecitato una serie d'iniziative destinate a far fronte ai periodi sempre più lunghi di penuria idrica considerando l'estesa diffusione sul territorio sardo della pratica zootecnica e delle conseguenti necessità di disporre di scorte di foraggio. E' quanto è stato sperimentato ad esempio in provincia di Oristano dove l'Ente acque della Sardegna, in collaborazione con Agris, Laore Abbanoa, Consorzio di bonifica della Sardegna Meridionale e comune di Curcuris, ha messo a punto il progetto di un sistema di irrigazione che porterà acqua a circa 100 ettari dislocati nell'area contribuendo alla diversificazione delle colture e alle scorte di erba medica per tutto l'anno. L'intervento ha accolto il consenso degli amministratori delle zone limitrofe, interessati da problematiche analoghe e convinti della diffusione dell'iniziativa alle altre realtà soprattutto a seguito delle molteplici difficoltà avvertite sul territorio regionale per il protrarsi del periodo siccitoso oltre la stagione estiva.



2. Quadro meteorologico e climatico di riferimento

L'andamento meteorologico del IV trimestre 2012 è stato costruito attraverso i dati dell'osservatorio agro climatico del CRA-CMA. Precisamente, sono stati utilizzati gli scarti dalla media climatica di riferimento 1971-2000 della temperatura minima e massima (media mensile), della precipitazione (media dei cumulati mensili) e dell'evapotraspirazione (media mensile).

Inoltre, per la sua valenza nell'ambito del settore agricolo, è stato analizzato, sempre in termini di scarto dalla media climatica, anche l'indice di bilancio idroclimatico (BIC), ottenuto per differenza tra la precipitazione e l'evapotraspirazione.

L'analisi è stata condotta adottando la ripartizione geografica in otto zone adoperata dal CRA-CMA in ragione delle differenze climatiche che contraddistinguono il territorio italiano:

- Nord Ovest: Valle d'Aosta, Piemonte e Lombardia
- Liguria e parte dell'Emilia Romagna
- Nord Est: Veneto, Trentino Friuli e parte dell'Emilia Romagna
- Centro Ovest: Toscana, Lazio e Umbria
- Centro Est: Marche, Abruzzo e Molise
- Sud Est: Puglia
- Sud Ovest: Campania, Basilicata e Calabria
- Sicilia
- Sardegna

Al momento della pubblicazione della presente nota, non sono risultati disponibili i dati relativi al mese di dicembre 2012.

Gli scarti dalla media climatica delle temperature minime del periodo autunnale ottobrenovembre 2012 hanno presentato ovunque valori positivi ed elevati (graf. a), compresi tra +2 e + 4°C circa. Anche in questo trimestre l'area Sud-Est ha manifestato gli scarti maggiori (+3°C nel mese di ottobre e oltre +4°C in quello di novembre).



Attività di supporto e assistenza tecnica alla programmazione dei fondi previsti per le calamità naturali

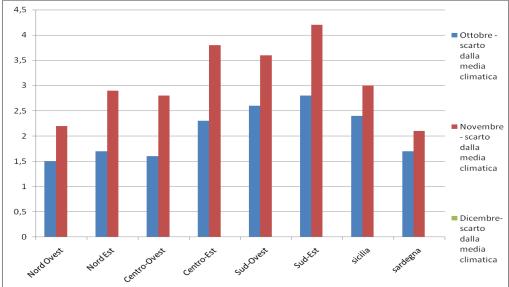


Grafico a – Temperature medie minime nel IV trimestre – scarto (°C) dalla media climatica

Fonte: elaborazione INEA su dati CRA-CMA, 2012

Situazione pressoché analoga per le temperature massime (graf. b), i cui scarti rispetto alla media hanno oscillato tra +1 e +3,5°C circa, con l'area Sud-Ovest maggiormente interessata dall'incremento termico. L'unica eccezione rispetto all'andamento nazionale è rappresentata dal Nord-Ovest, che nel mese di ottobre ha evidenziato uno scarto negativo (-1°C).

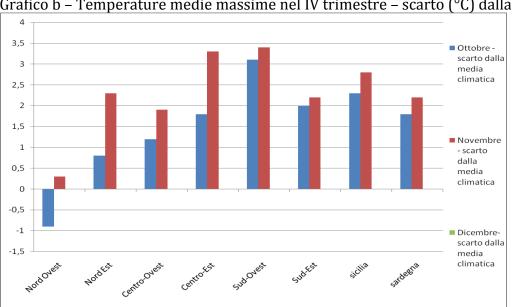


Grafico b – Temperature medie massime nel IV trimestre – scarto (°C) dalla media climatica

Fonte: elaborazione INEA su dati CRA-CMA, 2012



Attività di supporto e assistenza tecnica alla programmazione dei fondi previsti per le calamità naturali

L'andamento medio delle precipitazioni mostra maggiore eterogeneità nelle diverse aree del Paese (graf. c): nel Centro Nord lo scarto rispetto al clima ha sfiorato valori prossimi al +160% (Nord-Est), mentre nel Sud e isole la piovosità ha mostrato a fasi alterne scarti positivi e negativi nei due mesi.

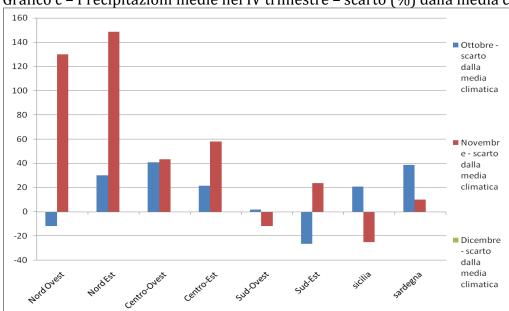


Grafico c - Precipitazioni medie nel IV trimestre - scarto (%) dalla media climatica

Fonte: elaborazione INEA su dati CRA-CMA, 2012



Attività di supporto e assistenza tecnica alla programmazione dei fondi previsti per le calamità naturali

Infine, strettamente connesso ai valori di precipitazione e di evapotraspirazione, l'analisi del bilancio idroclimatico (BIC) (graf. d) ha sostanzialmente seguito l'andamento delle precipitazioni, evidenziando scarti positivi nel Centro Nord e scarti variabili tra +20% e -40% al Sud e in Sicilia, unica eccezione rappresentata dalla Sardegna con valori di bilancio superiori alla media climatica in entrambi i mesi.

140 120 Ottobre scarto dalla 100 media climatica 80 60 Novembre 20 scarto 0 dalla media -20 climatica -40 -80 Dicembrescarto dalla -100 media climatica

Grafico d – Bilancio Idroclimatico (BIC) nel IV trimestre – scarto (%) dalla media climatica

Fonte: elaborazione INEA su dati CRA-CMA, 2012



Attività di supporto e assistenza tecnica alla programmazione dei fondi previsti per le calamità naturali

3. Danni per eventi calamitosi in agricoltura - Fondo di solidarietà nazionale

Durante il quarto trimestre 2012 sono state decretate e pubblicate nuove declaratorie per eventi calamitosi (la situazione è aggiornata al 30 dicembre 2012).

Alcuni decreti di declaratoria interessano l'evento siccità a carico delle produzioni agricole, che risulta come avversità ammissibile all'assicurazione agricola agevolata, per cui non oggetto dei fondi compensativi. Nel corso del 2012, però, in considerazione della vastità e gravità del fenomeno siccitoso in numerose Regioni, è stato concesso di attivare l'intervento compensativo ex post del Fondo di solidarietà nazionale attraverso il ricorso alla deroga, come prescritto dall'articolo 5 comma 4 del Piano assicurativo agricolo nazionale 2012.

Le declaratorie pubblicate nel corso dell'ultimo trimestre del 2012 sono le seguenti:

"Piogge alluvionali dal 07/03/2012 al 17/07/2012 nelle province di Agrigento, Enna, Siracusa, Ragusa e Catania" D.M. 1.439 del 18/10/2012 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n.254 del 30 ottobre 2012;

"Tromba d'aria del 21/07/2012 nella provincia di Vicenza" D.M. 1.450 del 18/10/2012 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n.254 del 30 ottobre 2012;

"Tromba d'aria del 12/06/2012 nella provincia di Venezia" D.M. 1.451 del 18/10/2012 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n.254 del 30 ottobre 2012;

"Piogge persistenti dal 19/11/2011 al 23/11/2011 nelle province di Cagliari, Nuoro e Medio Campidano" D.M. 1.454 del 18/10/2012 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n.254 del 30 ottobre 2012;

Le declaratorie in corso di pubblicazione sono le seguenti:

"Trombe d'aria e grandinate dal 04/08/2012 al 06/08/2012 nelle province di Alessandria, Asti, Cuneo, Novara e Vercelli" D.M. 5.433 del 07/12/2012;

"Siccità dal 01/06/2012 al 02/09/2012 nelle province di Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza" D.M. 5.434 del 07/12/2012;

"Siccità dal 01/03/2012 al 31/08/2012 nelle province di Bologna, Ferrara, Modena, Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna" D.M. 5.435 del 07/12/2012;

"Piogge alluvionali dal 31/05/2011 al 10/06/2011 nella provincia di Pavia" D.M. 6.373 del 19/12/2012.

Al momento della stesura della nota, risultano essere presenti richieste per il riconoscimento dello stato di calamità presentate da diverse regioni che risultano essere in fase di istruttoria.

A) Calabria



Con la delibera di Giunta n. 477 del 6 novembre 2012 la Regione Calabria ha fatto richiesta di proposta di declaratoria per la siccità dal 1 giugno al 10 settembre 2012 che ha interessato le province di Catanzaro, Crotone, Reggio Calabria e Vibo Valentia. Dall'analisi dei dati forniti si segnalano elevate temperature, con punte di oltre 43,7°C, con la contemporanea scarsità o assenza di precipitazioni per il periodo primaverile-estivo.

I danni segnalati riguardano le produzioni agricole erbacee ed arboree, che hanno subito scottature dei frutti, cascola anticipata e riduzione delle rese produttive, e la produzione di latte da parte dei bovini e ovini, sia a causa delle alte temperature che per la scarsità di disponibilità di foraggi e acqua di abbeverata.

B) Puglia

Con la delibera di Giunta n. 2276 del 13 novembre 2012 la Regione Puglia ha fatto richiesta di proposta di declaratoria per la siccità dal 1 marzo al 31 agosto 2012 che ha interessato l'intero territorio regionale. Dall'analisi dei dati forniti si segnalano elevate temperature, con punte di oltre 44°C, con la contemporanea scarsità o assenza di precipitazioni per il periodo estivo. I danni sono a carico delle produzioni agricole erbacee ed arboree, che hanno subito scottature dei frutti, cascola anticipata e riduzione delle rese produttive. Si è segnalato anche il calo di produzione del latte da parte dei bovini e ovini, sia a causa delle alte temperature che per la scarsità di disponibilità di foraggi e acqua di abbeverata.



Attività di supporto e assistenza tecnica alla programmazione dei fondi previsti per le calamità naturali

Articoli e siti consultati

Terra e Vita (Ottobre-dicembre 2012)

www.agrapress.it (Ottobre-dicembre 2012)

http://rassegna.cia.it/rassegna/rassegna.asp

http://www.anbi.it/stampa.php?ubi=stampa

http://www.agricolturaweb.com/index.php

http://stampa.ismea.it/RassegnaEco/rassegna/rassegna.asp

http://www.confagricoltura.it/Pages/default.aspx

http://www.fedagri.confcooperative.it/default.aspx

http://www.federalimentare.it/

http://www.agricoltura24.com/homepage/p_922.html

http://www.agrisole.it/index.asp

http://www.freshplaza.it

Giornale di Reggio

Gazzetta di Parma

Il resto del Carlino

La Stampa